

Elena Gaibaldi

■ Francesca Marzotto Caotorta, Roberto Capucci, Paolo Peirone, Gilles Villeneuve saranno protagonisti della ventesima edizione di «Orticola», da domani a domenica ai giardini Indro Montanelli. In nomi sopra elencati sono direse dall'estaticabrezza, eliboccio simbolo dell'attuale edizione sarà «la» Francesca Marzotto Caotorta.

Di un bell'arancio armonico, la rosa creata dal vivaio Barni, è dedicata alla signora che dal 1996 solo con la sua presenza trapadighioni evall'allevanti ma dell'esposizione, quest'anno incentrata sulla semplicità del giardino all'italiana, come voluto anche da Gianluca Bri-vio Sforza, presidente della manifestazione. Un semplicità rigorosa e vaporosa insieme, narrata da «Orticola» attraverso i suoi capitoli verdi, scritti per-

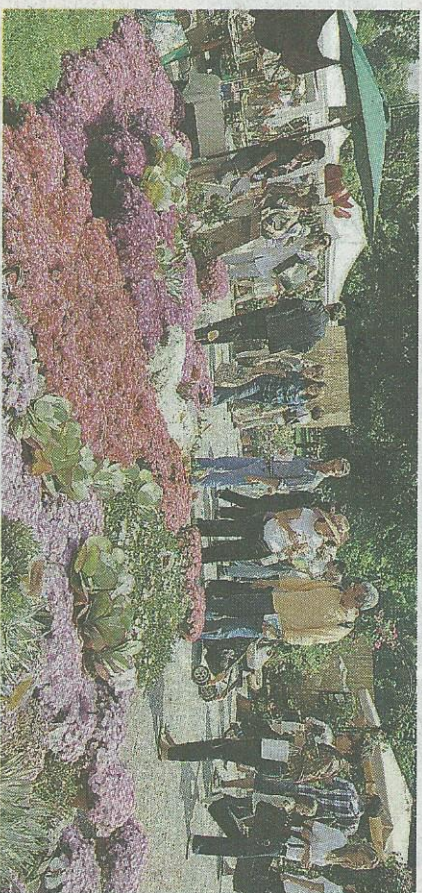
ALESTIMENTO
L'entrata è un tripudio di fusti di bambù e fiori profumati

alizzare quei proventi che andranno nelle casse del Comune di Milano per migliorare le aeree verdi della città. «Orticola» di Lombardia si occuperà del progetto di riqualificazione del cortile di palazzo Duganiane delle aiuole di palazzo Reale. «L'italianità del giardino», che

L'APPUNTAMENTO Al parco di via Palestro

L'anno delle rose Orticola celebra il fiore più amato

*Da domani a domenica il mercato-mostra
Un viaggio nei segreti del giardino all'italiana*



KERMESSE
Aprire domani ai giardini Indro Montanelli la nuova edizione di Orticola si rivolge soprattutto al fascino pianeggiante del verde lombardo, le nuove rose ibridate da vivaisti come Barni, della Libera, Albericce Cazzaniga in collaborazione con la scuola agraria del parco di Monza e l'associazione italiana della Rosa, «i giardini da mangiare», «Un prato fiorito per Milano» sono alcune delle succulente meraviglie in cui a chi ha il pollice verde piace attingere, e non solo il pollice ma anche i piedi e le mani visto che nel prato per Milano si può giocare con la natura. Chi accede alla mostra da palazzo Duganiane rimane colpito dalla gran-

defontana, «ritocata» dall'artista Lucio Micheli, noto per le sue opere esposte alla Biennale di Venezia.
Il portico settecentesco del palazzo sfoggia un allestimento di palme giganti curato dall'architetto Marco Bay con le piante dei vivaisti Enrico e Giorgio Cappellini. La paesaggista Silvia Ghirelli ha ideato «Il frutteto fantastico» all'entrata di piazza Carvur. Gli incantevoli alberi del vivaio Molini portano appesi sin bocce di vetro i frutti del lavoro dell'uomo. I bossi di Munari, le rose di Mondo Rose e le «giare» in vetro di «All'origine» completano quest'angolo antico, ma presente.
Infine l'entrata da via Palestro è un tripudio di «Bambù bamboo» realizzato da Anna Scavella con i fusti magici del Centro Bambù Italia di Federico Eberts. Altro allestimento visionario è «Orticola ospita l'arte», che si apre come una nebbia nel verde, come se dovessimo compiere un passaggio attraverso un mondo incantato in cui ci si introduce con la Sambaone-ta e Matilde Marzotto Caotorta. Ma alla fine il fiore, questo frutto di zolla edenica ai dimenticati, il vero protagonista. Iris imperiali dal color del velluto più blu, mugheri rosa dai grappoli doppi, peonie impalpabili come la cipria delle farfalle, piante officinali dal profumo balsamico, aceri tenaci sono i magneti che ci attirano con primordiale elettricità.